

BIMBO PORTATO IN RUSSIA
 «Figlio mio, ti aspetto»
 Papà scrive un libro ▶ PAG 21



IL RECORD DI ZIGGIOTTO
 L'uomo delle Dolomiti
 Sui Tremila 86 volte ▶ PAG 35



Magnar de gusto
 Ricettario della tradizione veneta
IN EDICOLA A 8,90 €
 più il prezzo del quotidiano

Un silenzio assordante

di MAURIZIO CATTANEO

Ma che succede ai nostri figli? Nel giro di pochi giorni alcuni episodi di violenza ci hanno lasciato sgomenti. Su tutto il delitto di Zevio. Poi la nuova notizia di un bimbo diventato anoressico in seguito alle continue angherie da parte di coetanei. E questa è solo la punta dell'iceberg che, ci dicono le statistiche veronesi, conta in un anno oltre cento casi accertati di bullismo culminati in alcuni tentativi di suicidio. Non si tratta di considerare i minori di Zevio degli spietati killer (la componente del branco, della noia, del tragico gesto finito male è indubbia) e sappiamo che già ora uno dei ragazzini è roso dal senso di colpa. Ma bisogna chiamare le cose col proprio nome e agire di conseguenza: un uomo è stato ucciso. Un bimbo è finito all'ospedale.

Ci chiediamo cosa accade ai nostri figli, ma meglio dovremmo dire ai genitori. Troppo spesso gravi episodi di maleducazione, violenza, intimidazione vengono derubricati come «bravate» ed in qualche misura giustificati da mamma e papà. Alla radice dei tanti episodi in questione (che per fortuna sfociano raramente in quelli gravissimi come a Zevio) c'è sovente la sottovalutazione da parte della famiglia.

Di più. Una parola di troppo verso un professore, uno schiaffo o un insulto ad un compagno e ancora dei danneggiamenti, invece di far scattare giuste contromisure inducono paradossalmente ad un sentimento di difesa verso «l'amato pargolo». Con i ragazzini che elaborano un senso di impunità dai risvolti imprevedibili.

Perché tutto ciò? Gli esperti ci dicono che è il frutto di una società che in una generazione è passata dall'emigrazione al benessere economico senza l'elaborazione di modelli culturali adeguati. E ancora di un modo di vita frenetico che lascia poco spazio al rapporto genitori-figli. C'è chi si sofferma sulla crisi dei valori tradizionali in una società multiculturale e globalizzata. E infine c'è chi punta l'indice sul rapporto finzione-realtà dove, nell'era dell'elettronica e di internet, ai ragazzini tutto pare un videogioco. Vero, però queste tesi non possono diventare un alibi per chi ha la responsabilità di un percorso educativo.

Ma ciò che più stupisce è il silenzio della politica. Sia locale che nazionale. Vi è stata una condanna dell'accaduto, ma sempre a mezza voce e con distinguo. E la solidarietà istituzionale è minima. Un uomo è stato ucciso in un assordante silenzio. Triste confondere convenienze politiche alla semplice umanità.

IL FATTO. Il minore accusato del raid mortale a Zevio: «Non è stato il mio petardo a causare l'incendio»

Rogo, il 13enne cambia versione

Nuovo episodio di bullismo: a sette anni picchiato e umiliato a scuola da gruppo di coetanei

«Mi dispiace, non doveva finire così. Ma non è stato il mio petardo a far scoppiare l'incendio. Io non c'entro con questa storia finita male». Ha cambiato versione dei fatti il ragazzino di 13 anni accusato assieme al suo amico di 17 dell'omicidio del senzatetto marocchino Ahmed Fdil, 64 anni, trovato carbonizzato in una vecchia auto la sera del 13 dicembre a Zevio. All'inizio

delle indagini il giovane si era praticamente addossato la colpa di tutto. Ma adesso ha fornito un altro racconto all'avvocato di parte civile e all'associazione che tutela i parenti della vittima. Mentre a Verona emerge un nuovo caso di bullismo: un bambino di 7 anni picchiato e umiliato a scuola da coetanei, tanto da diventare anche anoressico. ▶ VACCARI PAG 12 e 13

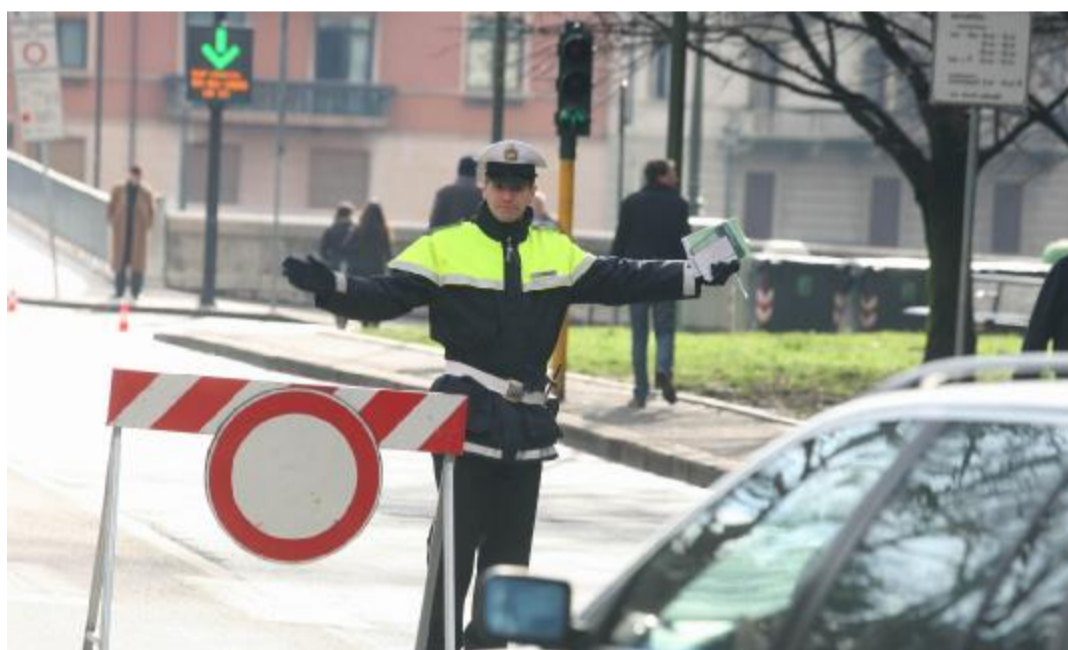
L'APPELLO
 Selene, ragazzina affetta da epilessia lancia un Sos: «Manca la medicina non ho più cure»

▶ PAG 29



Selene, 15 anni a cavallo: soffre di gravi crisi epilettiche. Potrebbe assumere cannabis terapeutica ma lo Stato non ha scorte sufficienti per le richieste

VERONA. Niente auto nella «super-Ztl». Molte iniziative culturali



Seconda domenica a piedi

Ecco la mappa e tutti i divieti

DALLE 10 ALLE 19. Domenica a piedi, si replica. Dopo il debutto del 3 dicembre torna il «Mobility Day». Oggi dalle 10 alle 19 nessun veicolo privato a benzina o diesel (inclusi motocicli e ciclomotori) potrà circolare nella «super Ztl» allargata, area compresa fra l'ansa dell'Adige e, verso Sud, fino a Porta Nuova, Porta Palio, Porta San Zeno fino a Breccia Cappuccini (via libera invece per i veicoli elettrici, a metano e gpl). Oltre alle deroghe, l'accesso resterà libero per i residenti: ecco mappa e i divieti. Previste anche iniziative culturali. ▶ MOZZO PAG 11

VERSO IL VOTO. Indagini sul Milan? Il pm smentisce

Renzi attacca il M5S

«Il nostro avversario è l'incompetenza»

Una squadra in campo per battere il Movimento 5Stelle con un'offensiva alle amministrazioni che governano per mandare un nome del Pd a Palazzo Chigi. Matteo Renzi va all'attacco: «L'incompetenza è il nostro avversario, ci sono 50 giorni per andare a vincere». Di Maio però replica e accusa gli avversari di voler usare i casi di Roma e Torino contro il M5S: «Propa-

ganda per coprire le loro malefatte». Resta inoltre alta la tensione tra Pd e la sinistra dopo il no al candidato democratico per la Lombardia. Intanto il centrodestra stringe sul programma da mettere a punto e Silvio Berlusconi si trova invece a fare i conti con notizie, smentite però dalla Procura, su indagini circa i fondi esteri relativi alla vendita del Milan. ▶ PAG 2 e 3

FAR WEST IN STRADA

Guida col cellulare, multati in 1.500
 Punti patente: la colpa sui nonni

▶ PAG 14 e 15

SAN GIOVANNI L.

Grande guerra, c'è posta dalle trincee
 Lettere dal fronte

▶ GASTALDO PAG 30

Sgolmin
 & MARMISTI DAL 1975
MARMI STADIO
 Progettazione e Realizzazione
 LAPIDI · LOCULI
 CELLETTE · RESTAURI
 TOMBE DI FAMIGLIA
 Via Negrelli, 81/D (Zona Stadio) VERONA
 Tel. 045 8102030
 cell. 366.4411247
 È GRADITO L'APPUNTAMENTO
 ...anche a casa vostra SENZA IMPEGNO

CONTROCRONACA

Perché vuoi sapere di che morirai?

di STEFANO LORENZETTO

Due volte al giorno, metto un cucchiaino colmo di zucchero nel caffè. Non dovrei farlo. Benché i valori della glicemia rientrino nella norma, sono infatti geneticamente predisposto sia al diabete di tipo 1 sia a quello di tipo 2. Come lo so? Lo so e basta. Seguitemi, se vi va, e ne saprete di più anche voi.
 È dall'anno successivo alla mia nascita

che si fa un gran parlare di Dna. Pochi acronimi riescono a condensare un concetto così impronunciabile: acido deossiribonucleico. Reperibile quasi esclusivamente nel nucleo delle cellule, esso è portatore dei fattori ereditari. Da quel 1957, quando gli scienziati James Watson e Francis Crick (premiati con il Nobel per la medicina) ne scoprirono la struttura a doppia elica, il Dna è diventato non solo la più abusata delle immagini figurate (di recente *La Repubblica* ha scritto che «serve una sinistra che abbia nel suo Dna il socialismo», Bobo Craxi dixit), ma anche una sigla modaiola. (...) ▶ PAG 25

L'INTERVENTO

Esercizi spirituali per politici

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Gli esercizi spirituali di S. Ignazio farebbero bene a tutti. Scanditi in quattro settimane, ognuna della quali caratterizzata da un nucleo di riflessione che propizia, in un clima di preghiera, la ricerca di un focus per la propria vita relazionale e professionale (...). ▶ PAG 24

Dentisti Riuniti
 PROTESI SENZA PALATO
 CON SISTEMA
Clic-Clac
 www.dentistiriuniti.it
 045-8904327
 SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

Fare il test del Dna e scoprire di che morirai

Medici e giornalisti rifiutano l'esame. Così toccò a me il sequenziamento del genoma nell'ospedale fondato da don Verzé: 8.000 euro più Iva. Ma l'elisir di lunga vita lo hanno scoperto, gratis, i centenari del Cilento...

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

Solo con il Bimby e il Bravo Simmac si riescono a fare più cose che con il Dna.

Ho letto che l'esame del codice genetico è destinato a diventare di routine nei delitti e nell'identificazione delle vittime dei disastri di massa (al momento, ci si affida all'équipe di specialisti israeliani guidata dal professor Jay Levinson della Hebrew University di Gerusalemme, che si è fatta la mano con i corpi umani a brandelli recuperati sulla scena delle stragi compiute da attentatori suicidi islamici).

Su Internet si trovano laboratori di Milano e Roma che offrono test del Dna di paternità o di maternità a 189 euro, test di consanguineità tra fratelli e sorelle (stessa cifra), test del Dna per infedeltà (sempre 189 euro). Tempi di consegna: 3-5 giorni. Per l'analisi legale del Dna mitocondriale si aspetta al massimo una settimana e servono 690 euro, lo stesso costo del test di consanguineità a fini d'immigrazione per il ricongiungimento familiare (ramo promettente). Saranno referiti attendibili? Sono gli stessi tecnici che praticano queste tariffe a mettere in guardia i potenziali clienti: «Attenzione ai test dna su Internet! I prezzi differiscono sensibilmente tra un laboratorio e l'altro». Si tratta di esami incompleti, che riguardano solo una piccola porzione del Dna. Vanno nella direzione della campagna The thousand-dollar genome, 1.000 dollari per il genoma, lanciata da Barack Obama quando era presidente degli Stati Uniti per farlo diventare un test di routine fin dalla nascita.

Ma se il codice genetico non ha più segreti neppure per gli immigrati che arrivano dal Nordafrica, perché sono invece pochissimi i medici che si fanno analizzare il Dna? George Church, genetista all'Harvard University, si è posto la domanda in un editoriale su *Nature*. Azzardo una risposta: perché hanno paura. Conoscendo bene tanto i giornalisti quanto i medici, ho motivo di pensare che i comportamenti delle due categorie non differi-

scano e siano improntati allo scaramantico titolo, *Non è vero... ma ci credo*, della commedia di Peppino De Filippo. Ne ebbi la prova tanti anni fa, da collaboratore dell'*Arena*, quando fui mandato a intervistare l'astrologa Luciana Pieri. Con mia grande sorpresa, appresi da costei che due miei colleghi erano spesso ospiti a casa sua per farsi pronosticare il futuro - salute, carriera, affari di cuore, quattrini - attraverso la cartomanzia.

Sui timori dei giornalisti quando c'è in ballo la loro pelle ho un altro riscontro meno pittoresco. Nel febbraio di cinque anni fa ricevetti una telefonata da Daniela Mattalia, capo della redazione scienza di *Panorama*: «Volevamo far sottoporre un nostro giornalista al sequenziamento del genoma, a New York, in un istituto partner dell'ospedale San Raffaele. Sei la penna giusta per scrivere un pezzo del genere». Quando aggiunse che aveva letto il mio libro *Si ringrazia per le amorevoli cure prestate* (Marsilio) e che le era piaciuto molto, nel mio sensorio obnubilato si accese una spia rossa: fregatura assicurata.

Tentai di sottrarmi con un'obiezione: scusa, ma perché l'esame non lo fai tu? Risposta secca: «Non me la senta». Mi resi conto di essere caduto in un trappolone: nessun caposervizio, inviato o redattore di *Panorama* voleva conoscere in anticipo la data, sia pure presunta, del suo decesso, corredata per di più dalle cause che lo avrebbero determinato. Comprensibile e anche molto umano. Perciò declinai anch'io con una scusa inappuntabile: il mio inglese non è all'altezza, già fatico a tradurre dal veneto all'italiano. Due ore dopo, mi giunse un sms della stessa Mattalia: «Mi sono sbagliata. Il centro non è negli Stati Uniti, è a Milano! Quindi puoi parlare in dialetto veneto, se ti garba». Incastato.

Chiamai il direttore Giorgio Mulè per tentare un'estrema difesa. Fu irremovibile: «Stè, tu sei quello giusto per raccontare questa roba». Per colpevolizzarmi, aggiunse: «Guarda che l'esame costa 8.000 euro più Iva». Come dire: ti faccio un regalone e hai pure il corag-



L'Unità di analisi per il crimine violento, dove la polizia scientifica esegue le ricerche sul Dna

gio di svicolare?

Andai. Già la targa esoterica all'ingresso metteva addosso una certa inquietudine: Centro di genomica traslazionale e bioinformatica del San Raffaele. Mi ritrovai davanti a un sinedrio chiamato Unità di funzione del genoma. Lo presiedeva Elia Stupka. Lo componevano Federica Esposito, Davide Cittaro, Michela Riba, Stefania Merella, Vincenza Maselli, Silvia Bonfiglio, Andrea Calabria, Iwan Buetti, Santosh Anand, Dejan Lazarevic, Celia Pardini. Troppa gente per un solo pirla, cioè il sottoscritto. L'ansia aumentò. «Siamo un gruppo polispecialistico e multidisciplinare: biologi, genetisti, medici, matematici, ingegneri, biotecnologi, bioinformatici. E multietnico», m'informò Stupka. Gli ultimi tre venivano da India, Croazia e Argentina.

Non che il loro capo fosse meno apolide di loro. Stupka, che da tre mesi è diventato senior director al Dana-Farber Harvard cancer center di Boston, è nato a Quartu Sant'Elena, in Sardegna, ma si considera cittadino del mondo. Di Praga il padre Michal, pittore, morto quando lui aveva appena 6 mesi; di Roma, ma residente a Belluno, la madre Marta, linguista. Nell'albero genealogico Stupka ha una nonna moscovita, un nonno ceco, due nonni veneti. È sposato con Ann Tsitskishvili, regista, originaria di Tbilisi, capitale della Georgia. La figlia Anais è nata

a Singapore nel periodo in cui il babbo era project manager all'Institute of molecular and cell biology, dove ha sequenziato il genoma del fugu, il velenosissimo pesce palla che gli chef giapponesi riescono a cucinare.

A soli 34 anni, Stupka era stato l'ultimo scienziato assunto al San Raffaele prima che don Luigi Maria Verzé, il fondatore, morisse travolto dagli scandali. Il prete veronese era andato a prenderselo all'University college di Londra, dove il biologo insegnava.

Federica Esposito, una neurologa che studiava le famiglie di pazienti con sclerosi multipla, mi prelevò dal braccio sinistro tre provette di sangue, da cui fu poi estratto il mio Dna. Passarono 48 giorni prima che mi comunicassero il verdetto. È difficile descrivere che cosa si prova ad aspettare notizie sul proprio destino. All'inizio ci scherzò sopra. Poi, a mano a mano che si avvicina il giorno fatidico, s'insinua sottopelle una certa irrequietudine, quella che Aubrey Milunsky, direttore del Center for human genetics dell'Università di Boston, predisse a John Lauerma, giornalista di *Business Week* che ha seguito il mio stesso percorso: «Perché vuoi sapere? Inviti l'ansia nella tua vita».

Venni convocato da Stupka nella settimana di Passione. «Il suo genoma, come quello di tutti, si compone di 3 miliardi di basi, o caratteri», la prese

larga il ricercatore. «Per farceli stare su un foglio, servirebbe una striscia di carta in formato A4 lunga 2 metri. Per essere certi che non vi fossero errori, abbiamo sequenziato il suo genoma 50 volte, quindi sequenziato 150 miliardi di basi, il che ha richiesto 8 giorni di lavoro, 24 ore su 24, con pc dotati di una potenza di calcolo fuori dall'ordinario».

Mi consegnò un grafico circolare, simile al disco tachigrafo che devono conservare gli autotrasportatori. Una specie di occhio umano, che da allora scriviava. La corona esterna, nera, è rappresentata dai 22 cromosomi, più X e Y. Procedendo verso il centro, si vedono i geni, contrassegnati in verde. «Nell'uomo ne sono stati identificati circa 23.000», precisò Stupka. Il terzo cerchio, giallo, ricorda un profilo altimetrico: «È la raffigurazione grafica di quante volte siamo riusciti a sequenziare il suo genoma». Nell'ultima corona, la più interna, una selva di cellette riempite da puntini azzurri.

«Sono gli Snp, single nucleotide polymorphism. Ogni Snp corrisponde a una modificazione genetica. All'interno dei 3 miliardi di lettere che formano il genoma, la comunità scientifica ha classificato 18 milioni di basi che possono essere diverse da un individuo all'altro. Di solito in una persona se ne trovano 4 milioni. Molte già note, altre sconosciute. Sono variazioni delle

singole basi del Dna».

Arrivato all'età di 55 anni, 8 mesi, 3 settimane e 3 giorni, appresi così che il mio Dna non parrebbe programmato per farmi morire di tumore. Dovrei anche essere immune dall'Alzheimer e da altre patologie neurodegenerative. «Lei sembra essere portatore di una modificazione nel gene SLC6B1 che si associa a un rischio 4,5 volte più elevato del normale d'incorrere in effetti collaterali muscolari e altri guai severi, come la colorazione rosso-brunastra delle urine, qualora assumesse farmaci che abbassano i livelli di colesterolo», spense gli entusiasmi Stupka. «Le abbiamo anche trovato uno Snp, l'Rs16969968, associato a una forte dipendenza dalla nicotina, quindi, se fosse tabagista, a un'elevata probabilità di fumare un numero maggiore di sigarette. Abbiamo altresì notato varianti nel gene per il recettore degli androgeni, con un rischio di sviluppare la calvizie di oltre tre volte superiore alla norma».

Poi la mazzata finale: «Abbiamo trovato due mutazioni genetiche che portano alla maculopatia: il rischio è 2,7 volte più elevato per la prima e 8,2 volte per la seconda. Un insieme di Snp segnalano una possibilità del 50 per cento di sviluppare il diabete di tipo 2. In più abbiamo individuato un polimorfismo nella regione codificante del gene Ptpn22, che può aumentare la reazione complessiva del sistema immunitario perché il suo corpo è meno capace di disattivare le cellule dette linfociti T. Questo polimorfismo conferisce un rischio maggiore del normale per malattie autoimmuni quali diabete di tipo 1, tiroidite di Hashimoto e artrite reumatoide».

Però non posso lamentarmi: «È anche portatore della rara base genomica Rs53576, che denota una spiccata predisposizione all'intelligenza emotiva e alla socievolezza. Ciò che risalta nel suo genotipo G-G, è la capacità di percepire le emozioni altrui», certificò Stupka. «All'empatia comportamentale e all'intelligenza non verbale, unisce una notevole propensione alla paternità. Solo una persona su 4 è del genotipo

G-G».

«Per via paterna, lei appartiene all'aplogruppo Y-G1, proveniente dal Medio Oriente: Iran, Siria e Arabia», completò il quadro Stupka. «Invece il cromosoma mitocondriale ereditato per via materna indica che lei appartiene all'aplotipo H1, che durante l'ultima era glaciale trovò rifugio nella regione franco-cantabrica, fra la Provenza e le Asturie, da dove 13.000 anni fa si espanse in Europa».

Uscendo un po' frastornato dal San Raffaele, ricordo che mi fermai a osservare la doppia elica del Dna, un'enorme scultura di legno e alluminio che pende dalla cupola dell'ospedale. Una simbologia voluta da don Verzé. Il prete di Illasi credeva nell'inscindibilità di corpo, psiche e anima. E pensava che nel genoma vi fosse il collegamento fra Dio e l'uomo. L'unico Snp che, per 8.000 euro più Iva, avrei tanto desiderato che il dottor Stupka mi trovasse.

E qui, credo, siamo giunti al punto. Perché, come ha dimostrato un'indagine divulgata il mese scorso, svolta fra i patriarchi del Cilento dotati di un profilo psicologico vincente, il Dna ce lo costruiamo da soli. I ricercatori della Sapienza di Roma, che hanno operato in collaborazione con i colleghi dell'University of California di San Diego, hanno preso in esame 29 grandi anziani che vivono nella zona montuosa della Campania, tutti tra i 90 e i 101 anni, i quali hanno dimostrato di possedere un benessere mentale superiore a quello dei loro figli di età compresa fra i 51 e i 75. Ebbene, secondo quanto pubblicato dalla rivista *International Psychogeriatrics*, per vivere a lungo serve innanzitutto il profilo psicologico di questi vegliardi, che nulla ha a che vedere con il genoma, ed è fatto di «tanto ottimismo, una buona dose di religiosità, un forte attaccamento alla propria terra e alla famiglia, etica del lavoro quanto basta e infine un pizzico di testardaggine».

Se il direttore di *Panorama* me l'avesse chiesto, grazie alla mia base genomica Rs53576 sarei giunto alla medesima conclusione, facendo risparmiare 8.000 euro più Iva a lui e un buco nell'avambraccio sinistro a me. Comunque, beato l'uomo che non conosce la propria sorte.
www.stefanolorenzetto.it



Vacanze da colorare

Un divertente quadernone tutto da colorare per grandi e piccini.
Immagini semplici per rilassarsi e passare insieme le feste in allegria.

BOOK + 12 MATITE COLORATE

In edicola a solo € 4,90 in più

